

ORE 12

Anno XXV - Numero 82 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Pnrr, forse non è un affare



Uno studio della Cgia di Mestre descrive gli scenari relativi all'utilizzo, ai tempi progettuali per opere e le ricadute sul Pil nazionale. Ecco la sorpresa

Sorpresi che, molto probabilmente, non riusciremo a spendere tutti i soldi previsti dal PNRR? L'Ufficio studi CGIA non lo è e questa "consapevolezza" trae origine da un assunto: la storica difficoltà del nostro Paese a utilizzare tutti i soldi che ci giungono da Bruxelles. Analizzando solo lo scenario ottimale, l'Ufficio studi della CGIA segnala che a fronte di 183 miliardi di investimenti, nel 2026 avremo un aumento strutturale del Pil di circa 70 miliardi, determinando un moltiplicatore del Pil pari a 1,2.



Servizio all'interno

Denatalità, un mix micidiale per lavoro, welfare e Sud



Nel corso del 2022 è proseguita la riduzione della popolazione residente in Italia (-179 mila persone), nonostante il ritorno dei decessi sui livelli precedenti al Covid ed un saldo positivo dei flussi migratori verso l'Italia. Il resoconto offerto dall'Istat sull'andamento degli indicatori demografici alla data del 1° gennaio 2023 conferma il ritorno delle tendenze strutturali che si erano già consolidate nel corso della seconda decade degli anni 2000. Il dato delle nascite rappresenta il record storico negativo a partire dal secondo dopoguerra, distante (-184 mila) dai numeri registrati nel 2008, l'ultimo degli anni caratterizzato da una lieve ripresa della natalità, e inferiore di 27 mila rispetto al 2019. Il tasso di fecondità è precipitato a 1,24 figli per ogni donna fertile, un dato omogeneo su tutto il territorio nazionale. Tutto questo rischia di innescare un mix micidiale su welfare, lavoro e sud del Paese.

Forlani all'interno

Festività Pasquali, 1 italiano su 4 in viaggio

Analisi Coldiretti/Ixe' che evidenzia la voglia di evasione degli italiani nonostante il ritorno improvviso del freddo



Quasi un italiano su 1 quattro (24%) ha scelto di mettersi in viaggio nel weekend di Pasqua per raggiungere parenti e amici, andare in vacanza o semplicemente fare una gita in giornata. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixe' che evidenzia la voglia di evasione degli italiani nonostante il ritorno improvviso del freddo e le preoccupazioni per la guerra in Ucraina. Le mete preferite - sottolinea la Coldiretti - restano

quelle lungo la Penisola che consentono di ottimizzare il tempo limitato a disposizione, con la quasi totalità dei vacanzieri (95%) che ha scelto una destinazione nazionale, dal mare alle città d'arte fino alla campagna e alla montagna.

Servizio all'interno

Sorpresi che, molto probabilmente, non riusciremo a spendere tutti i soldi previsti dal PNRR? L'Ufficio studi CGIA non lo è e questa "consapevolezza" trae origine da un assunto: la storica difficoltà del nostro Paese a utilizzare tutti i soldi che ci giungono da Bruxelles. In riferimento ai fondi di coesione, ad esempio, non sono pochi quelli riferiti al settennio 2014-2020 che, entro la fine di quest'anno, rischiamo di perdere, sebbene la spesa ipotetica annuale necessaria per mettere a terra tutte le risorse disponibili ammonti solo a 9 miliardi di euro. Affrontando con lo stesso approccio appena illustrato anche il PNRR, tra il 2023 e il 2026 dobbiamo spendere mediamente 42 miliardi di euro all'anno per poter realizzare tutti i progetti previsti dal piano. Una cifra, quest'ultima, 4,5 volte superiore alla precedente. E' evidente che raggiungere questo obiettivo sarà quasi impossibile.

Il confronto

Entriamo nel merito. Dei 64,8 miliardi di euro di fondi europei di coesione messi a disposizione dell'Italia nel periodo 2014-2020, di cui 17 di cofinanziamento nazionale, poco meno della metà (29,8) dobbiamo ancora spenderli. Se non lo faremo entro la fine di quest'anno, la parte non utilizzata dovrà essere restituita. Questa è l'ennesima dimostrazione che il nostro Paese fatica moltissimo a spendere entro i termini stabiliti i soldi che ci vengono messi a disposizione dall'UE. Se, invece, riusciremo a farlo, in linea puramente teorica è come se ogni anno di questo settennio avessimo speso 9 miliardi di euro. Con il PNRR, invece, tra il 2021 e il 2026 dovremo investire 191,5, pari a una spesa media che ne consenta l'utilizzo complessivo di 42 mi-

Pnrr, flop sul Pil e una spesa superiore a quella dei Fondi Ue che già faticiamo a spendere



liardi di euro l'anno nel periodo 2023-2026. Ebbene, se, come dicevamo più sopra, stiamo arrancando nel metterne a terra 9 di fondi UE all'anno, come faremo a spenderne addirittura 42 col PNRR, ovvero 4,5 volte tanto?

• In Italia le opere durano un'eternità

Secondo la Banca d'Italia, a fronte di un investimento medio di 300 mila euro, nel nostro Paese la durata mediana per la realizzazione di un'opera è pari a 4 anni e 10 mesi. La fase di progettazione dura poco più di 2 anni (pari al 40 per cento della durata complessiva), l'affidamento dei lavori dura 6 mesi e sono necessari oltre 2 anni per l'esecuzione e il collaudo. Per un investimento di cinque milioni di

euro, invece, il tempo di realizzazione è di ben 11 anni. Auspicando che il nuovo codice degli appalti e le riforme che interesseranno la nostra Pubblica Amministrazione riducano in misura significativa queste tempistiche, appare comunque evidente che difficilmente entro i prossimi 44 mesi riusciremo a mettere a terra tutti i progetti previsti dal PNRR.

• Ritardi anche per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026

Nella cabina di regia tenutasi a Venezia il 27 febbraio scorso presso Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale, è emerso che il 20 per cento delle opere previste inizialmente non verrà ultimato prima dell'inizio dei Giochi Olimpici Invernali di Milano-

Cortina (febbraio 2026). In Veneto, ad esempio, difficilmente sarà ultimata la variante di Cortina e, probabilmente, anche quella di Longarone (BL). In Lombardia, invece, a rischio sono la variante di Trescore - Entratico (BG) e quella di Vercurago (LC), lungo la nuova strada Lecco-Bergamo. Insomma, nel nostro Paese rispettare il cronoprogramma per la realizzazione delle grandi infrastrutture è un'operazione sempre molto difficile. Inoltre, gli aumenti dei costi delle materie prime e dell'inflazione hanno peggiorato la situazione; spesso il ritardo accumulato in questi ultimi 2 anni è riconducibile anche a questi rincari che non hanno permesso l'assegnazione dei lavori o lo stato di avanzamento degli stessi e quindi l'avvio o l'ultimazione dei cantieri nei tempi prestabiliti.

• PNRR: tanti investimenti, ma redditività bassa

Il nostro PNRR è costituito da 235,6 miliardi di euro, di cui 191,5 riconducibili al Recovery Fund, 30,6 a un fondo complementare e gli altri 13,5 miliardi di euro al REACT-EU. Di questi 235,6 miliardi, 52,6 verranno investiti per "progetti in essere", ovvero già previsti, mentre i restanti 183 andranno a finanziare "nuovi progetti". Pertanto, nel 2026 la crescita del Pil, anno in

cui si concluderà l'azione del Piano, dovrebbe essere più alta di 3,6 punti percentuali rispetto allo scenario che si verificherebbe senza l'effetto degli investimenti aggiuntivi. Una previsione, quest'ultima, che viene prefigurata nello scenario ottimale, ovvero che gli investimenti vengano spesi in maniera efficiente, che le condizioni monetarie siano favorevoli e che non vi siano ripercussioni negative sul premio del rischio sovrano. Condizioni che, ovviamente, nessuno può confermarci che si verificheranno. Se, rispetto a quanto riportato, il quadro generale fosse meno ottimistico, il nostro PNRR ipotizza altri 2 scenari: uno medio con una crescita del Pil del 2,7 per cento e uno basso con un incremento dell'1,8 per cento.

• Un effetto sul Pil modesto

Analizzando solo lo scenario ottimale, l'Ufficio studi della CGIA segnala che a fronte di 183 miliardi di investimenti, nel 2026 avremo un aumento strutturale del Pil di circa 70 miliardi, determinando un moltiplicatore del Pil pari a 1,2. Un risultato non particolarmente esaltante, se si tiene conto che, secondo uno studio della Banca d'Italia, la realizzazione delle opere pubbliche può avere ripercussioni importanti sulla crescita economica di un paese se il moltiplicatore della spesa pubblica per investimenti è compreso tra l'1 e il 2. E' vero che l'1,2 per cento previsto dal Governo Draghi nel PNRR ricadrebbe nella forchetta indicata dalla Banca d'Italia, ma è altrettanto vero che raggiungeremo questo obiettivo solo se tutto andrà per il verso giusto; cosa che molti osservatori dubitano, vista la cronica inefficienza che caratterizza buona parte della nostra Pubblica Amministrazione, la mole di burocrazia che attanaglia il paese, l'incapacità storica, come dicevamo più sopra, di spendere tutti i fondi europei. Va ricordato, inoltre, che l'Italia non desta una elevata affidabilità in materia di previsioni macro economiche. I dati dell'European Fiscal Board (organo consultivo indipendente della Commissione Europea) sono impietosi: tra il 2013 e il 2019 siamo il Paese che ha "sbagliato" di più. Un'altra ragione per dubitare che saremo in grado di raggiungere la crescita del Pil del 3,6 per cento e, conseguentemente, disporre di un moltiplicatore dell'1,2.



Economia & Lavoro

di Natale Forlani

Quel mix esplosivo che fa scricchiolare welfare, lavoro e Mezzogiorno

Nel corso del 2022 è proseguita la riduzione della popolazione residente in Italia (-179 mila persone), nonostante il ritorno dei decessi sui livelli precedenti al Covid ed un saldo positivo dei flussi migratori verso l'Italia. Il resoconto offerto dall'Istat sull'andamento degli indicatori demografici alla data del 1° gennaio 2023 conferma il ritorno delle tendenze strutturali che si erano già consolidate nel corso della seconda decade degli anni 2000 che erano state temporalmente alterate nei due anni precedenti, coincidenti con la pandemia Covid per l'incremento temporaneo delle morti, in particolare delle persone anziane over 70. Fatta questa premessa, a condizionare il risultato demografico finale continua a essere il saldo negativo tra decessi (713 mila) e nuove nascite (393 mila). Il dato delle nascite rappresenta il record storico negativo a partire dal secondo dopoguerra, distante (-184 mila) dai numeri registrati nel 2008, l'ultimo degli anni caratterizzato da una lieve ripresa della natalità, e inferiore di 27 mila rispetto al 2019. Il tasso di fecondità è precipitato a 1,24 figli per ogni donna fertile, un dato omogeneo su tutto il territorio nazionale. Particolarmente preoccupante perché associato per la maggior parte al ridimensionamento del numero delle donne fertili e al-



l'andamento declinante dei nuovi matrimoni. La speranza di vita, a 82,6 anni (80,5 per gli uomini e 84,8 per le donne) è tornata a crescere di oltre due mesi rispetto al 2021, recuperando parte dei 6 mesi persi per l'aumento dei decessi nel corso della pandemia Covid. I nuovi ingressi dall'estero (+361 mila) sono tornati ad aumentare anche rispetto al 2019 (+8,4%), generando un saldo positivo di 229 mila residenti tra le nuove iscrizioni all'anagrafe e le cancellazioni delle persone che si sono trasferite in altri Paesi. Numeri che probabilmente sono influenzati anche dai rilasci dei permessi di sog-

giorno per i cittadini ucraini ospitati nel nostro Paese nel corso del 2022 a seguito del grande esodo provocato dalla guerra. La popolazione di origine straniera, 5,050 milioni di persone, si è incrementata di 20 mila unità. La crescita degli stranieri risulta sistematicamente sottostimata per via del contemporaneo rilascio delle nuove cittadinanze agli stranieri che hanno maturato i requisiti (quasi 1,3 milioni negli ultimi 12 anni).

La gran parte dei nuovi flussi d'ingresso, circa il 60%, continua a essere concentrato nelle regioni del nord Italia. Una crescita contemporanea a quella delle migrazioni interne

al nostro territorio, che hanno coinvolto 1,484 milioni di persone generando un saldo negativo (-55 mila) per quelle residenti nelle regioni del Mezzogiorno e un aumento del 2,2% di quelle insediate nelle regioni settentrionali. L'effetto combinato dei flussi migratori dall'estero e di quelli interni sul territorio nazionale consente a queste ultime di contenere l'impatto della riduzione naturale della popolazione allo 0,9%, molto al di sotto del 3% registrato nella media nazionale, e che diventa esplosivo (-6,9%) in quelle del mezzogiorno. Le tendenze demografiche e le caratteristiche delle migra-

zioni aiutano a comprendere buona parte delle criticità economiche e sociali del nostro Paese, nonché la crescita dei livelli di disuguaglianze di varia natura che non trovano rimedi adeguati. La quota delle persone con più di 65 anni ha superato di gran lunga i 14 milioni, circa un quarto della popolazione equivalente al doppio dei giovani under 14. L'età media, attualmente a 46,4 anni, si avvicina rapidamente ai 50, un limite già superato per le persone in età di lavoro. Sono condizioni che paventano, come già evidente nelle analisi offerte dall'Istat, seri problemi per la rigenerazione della popolazione lavorativa e per la sostenibilità della spesa sociale.

L'esodo delle risorse umane dal Mezzogiorno, in particolare di quelle con rilevanti percorsi formativi e motivate a cercare nuove opportunità in altri territori, preclude ogni possibilità di crescita sostenibile delle aree meno sviluppate. Sono tendenze destinate a peggiorare a causa del declino demografico, e della riduzione delle persone in età di lavoro nel corso dei prossimi anni. Misurano la distanza tra le priorità del Paese e la capacità della classe dirigente di affrontarle in modo adeguato.

Quasi un italiano su 1 quattro (24%) ha scelto di mettersi in viaggio nel weekend di Pasqua per raggiungere parenti e amici, andare in vacanza o semplicemente fare una gita in giornata. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixe' che evidenzia la voglia di evasione degli italiani nonostante il ritorno improvviso del freddo e le preoccupazioni per la guerra in Ucraina. Le mete preferite – sottolinea la Coldiretti – restano quelle lungo la Penisola che consentono di ottimizzare il tempo limitato a disposizione, con la quasi totalità dei vacanzieri (95%) che ha scelto una destinazione nazionale, dal mare alle città d'arte fino alla campagna e alla montagna.

Pasqua: 1 italiano su 5 in viaggio, 1/2 milione in agriturismo



Gettonatissimi gli agriturismi dove secondo Campagna Amica Terranostra saranno oltre mezzo milione le presenze degli italiani spinti dalla

voglia di stare all'aria aperta alla ricerca del buon cibo. Un'offerta che traina anche i piccoli borghi con meno di cinquemila abitanti dove nasce

il 92% delle produzioni tipiche nazionali secondo l'indagine Coldiretti/Symbola, una ricchezza conservata nel tempo dalle imprese agricole con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture storiche.

La scelta della campagna come meta è una tendenza favorita anche dal calendario di una "Pasqua alta" – spiega Coldiretti -, in primavera con il risveglio della natura che riguarda piante, fiori e uccelli migratori, temperature superiori alla media dopo un in-

verno "bollente" ma anche le attività agricole con i lavori di preparazione dei terreni e di semina.

Sulla base delle indicazioni di Campagna Amica a far scegliere una delle 25.400 aziende agrituristiche italiane – sottolinea la Coldiretti – è anche la spinta verso un turismo tutto Made in Italy di prossimità, "sostenibile" in termini di costi, distanze e rispetto del proprio benessere. Un trend che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, oltre ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness.

di Giuliano Longo

Finanza, il dollaro fondamentale nelle transazioni globali, ma la fiducia degli operatori mostra qualche crepa

Mentre la Cina riduce le riserve in dollari e in Russia lo yuan ha la meglio sul biglietto verde statunitense, molti economisti si chiedono se sia stato raggiunto un punto di svolta nel primato della valuta statunitense. Le opinioni riportate da Asia Times si dividono in due campi. Il premio Nobel Paul Krugman, ad esempio, è fermamente arroccato nel campo del "no", "Il dominio del dollaro non è minacciato", sostiene l'editorialista del New York Times. Altri non sono così ottimisti poiché la più grande economia asiatica ha ridotto a gennaio le sue scorte di titoli del Tesoro USA per il sesto mese consecutivo. Nel corso dell'ultima settimana di febbraio, lo yuan cinese ha superato per la prima volta il dollaro nel volume degli scambi in Russia, mentre dati delle transazioni giornaliere alla borsa di Mosca suggeriscono che i volumi sono aumentati in modo ancora più significativo a marzo.

Non mancano teorie sulle cause di questo sorpasso come quella dell'economista Mohamed El-Erian capo consulente economico di Allianz, secondo il quale il vero problema è che la Federal Reserve sta perdendo la fiducia delle banche centrali le quali davano per scontato che il dollaro avrebbe superato indefinitamente tutte le eventuali alternative.

Ma la FED ha messo in moto un altro circolo vizioso. Dopo essere rimasta inerte rispetto alla curva dell'inflazione nel 2021, ha inasprito il suo intervento aumentando i tassi di interesse con una scelta che sta ora spingendo le banche oltre il limite.

Le recenti turbolenze bancarie, "stanno mettendo in dubbio la capacità dell'America di mantenere la leadership del sistema monetario globale", osserva l'economista Diana Choyleva di Enodo Economics. Spetta ora a Washington "prendere misure decisive per rafforzare la fiducia, compresa l'estensione delle linee di credito in dollari a un gruppo di paesi asiatici".

Il "crollo della Silicon Valley Bank, dopo un forte aumento dei tassi di interesse nell'ultimo anno, "ha ridotto drasticamente il valore delle partecipazioni obbligazionarie della banca e ha puntato i riflettori su altre banche deboli". Inoltre la "rapida scom-



parsa" del Credit Suisse non ha fatto che aumentare il senso di turbolenza globale" anche se le "conseguenze a lungo termine" della dinamica scatenata dalla Fed avranno ricadute significative nel tempo. Questo non significa che la valuta cinese sia pronta a soppiantare il dollaro poiché lo yuan dovrebbe essere completamente convertibile e la Banca Popolare Cinese dovrebbe essere del tutto indipendente dall'ingerenza del Partito Comunista.

Ma i passi falsi del presidente della Fed Jerome Powell potrebbero accelerare questo cambio della guardia nella finanza internazionale anche perché la mazzata finanziaria della Federal sembra ostacolare gli investimenti di cui gli Stati Uniti hanno bisogno soprattutto nelle tecnologie che migliorano la produttività. I principali detentori di debito degli Stati Uniti in Asia sono seduti su 3,5 trilioni di dollari, praticamente cambiali emesse da Washington sulla fiducia. Il Giappone ne ha di più, seguito dalla Cina. Il che si spiega con il fatto che fino ad ora, le economie asiatiche non avevano altra scelta che fare il pieno di dollari, sia per facilitare il commercio che come scudo in tempi di crisi. Ma il 2023 per la seconda volta in 15 anni, fa squillare un segnale dopo lo "shock Lehman" del 2008

quando l'Asia si chiedeva se i suoi risparmi fossero al sicuro negli asset statunitensi. Da allora, il debito nazionale di Washington è salito oltre la soglia dei 31 trilioni di dollari. I repubblicani che temono il default sul debito, ora controllano la Camera dei Rappresentanti e gli indici di fiducia in Biden gli attribuiscono un capitale politico limitato, soprattutto in economia. Tuttavia, l'economista Nouriel Roubini osserva che "non puoi sostituire qualcosa con niente" e non è ancora chiaro quale valuta sia pronta ad assumere il ruolo di standard globale. E cita l'osservazione dell'ex segretario al Tesoro degli Stati Uniti Lawrence Summers secondo cui "l'Europa è un museo, il Giappone è una casa di cura e la Cina è una prigione".

Certo, la Cina avrebbe le dimensioni economiche adatte ma, prosegue Roubini lo yuan "non può diventare una vera valuta di riserva a meno che non vengano gradualmente eliminati i controlli sui capitali e il tasso di cambio reso più flessibile. Inoltre, un paese con valuta di riserva deve accettare, come fanno da tempo gli Stati Uniti, disavanzi permanenti delle partite correnti al fine di emettere, come contropartita, una quantità sufficiente di passività detenute da non residenti". A quanto pare conta anche la forza dell'abitudine,

come sostiene Krugman, "È più facile effettuare transazioni in dollari che in altre valute perché molti usano i dollari e la facilità delle transazioni è uno dei motivi per cui così tante persone li usano". E cita un'osservazione degli anni '60 dell'economista della Princeton University Charles Kindleberger secondo cui il predominio del dollaro è simile al ruolo dell'inglese come lingua internazionale. La sua centralità è un'abitudine difficile da interrompere. Eppure Xi sta tentando di spingere l'Arabia Saudita ad accettare i pagamenti del petrolio in yuan e stabilisce accordi di compensazione valuta cinese con Pakistan, Argentina e Brasile. E la banca centrale irachena sta già consentendo il regolamento diretto in yuan per il suo commercio con la Cina. Anche così, l'arma della Casa Bianca con la sua valuta di riserva mondiale, le sanzioni sui rivali geopolitici e le ricadute della guerra commerciale avviata dall'ex presidente Donald Trump, stanno preoccupando i finanzieri asiatici per gli effetti a lungo termine. La recente mossa dell'OPEC+ - che include la Russia - di tagliare la produzione di circa 1,2 milioni di barili al giorno è un nuovo banco di prova per il ciclo di inasprimento dei tassi della Fed. "Il previsto aumento dei prezzi del petrolio per il resto dell'anno a seguito di questi tagli volontari

potrebbe alimentare l'inflazione globale, spingendo una posizione più aggressiva sugli aumenti dei tassi di interesse da parte delle banche centrali di tutto il mondo", afferma l'analista Victor Ponsford di Rystad Energy. "Ciò ridurrebbe la crescita economica e ridurrebbe l'espansione della domanda di petrolio". In altre parole, se la Fed vede la manovra dell'OPEC come un motivo per continuare ad alzare i tassi, si corre il rischio di stagnazione economica insieme alle turbolenze nei mercati globali. Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti Janet Yellen interpreta le preoccupazioni di molti quando definisce la decisione del cartello petrolifero un "atto non costruttivo". Chiaramente, rende la vita più difficile alla sua squadra per ricostruire la fiducia nel dollaro nel momento in cui i maggiori detentori del debito statunitense sono ansiosi di trovare alternative. La Cina, soprattutto. Le già alte tensioni con Washington stanno aumentando di nuovo mentre Biden limita l'accesso cinese alla tecnologia vitale per la produttività del suo sistema e i funzionari statunitensi incontrano il presidente di Taiwan Tsai Ing-wen. Come ha affermato il portavoce dello stato cinese a Global Times in un editoriale del 5 aprile: "La rappresaglia della Cina sarà risoluta e forte e gli istigatori non saranno risparmiati". Questa rappresaglia potrebbe estendersi al dumping dei titoli del Tesoro USA? Ricorda che nell'agosto 2011, la Cina stava meditando di fare proprio questo mentre l'allora presidente degli Stati Uniti Barack Obama si avvicinava a Taiwan. All'epoca, il People's Daily, controllato dallo stato cinese, dichiarò: "Ora è il momento per la Cina di usare la sua 'arma finanziaria' per dare una lezione agli Stati Uniti se va avanti" con la vendita di armi a Taipei. Sesso la palla passa alla Fed guidata da Powell per riconquistare la fiducia globale nel dollaro che sta diminuendo come dimostra l'andamento dei mercati globali.

Schlein presenta la nuova segreteria del Pd: “Zan ai diritti per frenare Meloni”. Ecco tutti i nomi del nuovo segretario



LA NUOVA SEGRETERIA DEL PD

- Alessandro Alfieri: Riforme e Pnrr.
- Davide Baruffi: Enti locali.
- Marta Bonafoni: Coordinatrice della segreteria, terzo settore e associazionismo.
- Stefania Bonaldi: PA, professioni e innovazione.
- Annalisa Corrado: Conversione ecologica, clima, green economy e agenda 2030.
- Alfredo d'Attorre: Università.
- Marco Furfaro: Responsabile iniziative politiche del Pd, welfare, contrasto alle disuguaglianze.
- Maria Cecilia Guerra: Politiche del lavoro.
- Camilla Laureti: Politiche agricole e alimentari.
- Marwa Mahmoud: Partecipazione e formazione politica.
- Pierfrancesco Maiorino: Politiche migratorie e Diritto alla casa.
- Irene Manzi: Scuola, istruzione, infanzia e povertà educativa.
- Antonio Misiani: Economia, finanze, imprese e infrastrutture.
- Giuseppe Provenzano: Esteri, Europa e cooperazione internazionale.
- Vincenza Rando: Contrasto alle mafie, legalità e trasparenza.
- Sandro Ruotolo: Informazione, cultura e memoria.
- Marco Sarracino: Coesione territoriale, sud e aree interne.
- Marina Sereni: Diritto alla salute e sanità.
- Debora Serracchiani: Giustizia.
- Igor Tartufi: Organizzazione Pd.
- Alessandro Zan: Diritti

Il segretario Pd Elly Schlein ha annunciato in una diretta Instagram la composizione della nuova segreteria del partito. “È una squadra solida e preparata alle sfide che ci aspettano, continueremo a voler essere un problema per il governo di Giorgia Meloni”, ha commentato la segretaria Schlein. “Sui diritti non possiamo dare niente per scontato, lo stiamo vedendo nelle ultime settimane. Avremo bisogno dell’impegno di Alessandro Zan per respingere i passi indietro che Meloni vorrebbe fare”, ha spiegato la segretaria Pd annunciando Alessandro Zan alla segreteria del partito con delega ai Diritti.

Dire

“Sarebbe interessante capire come mai alcuni programmi televisivi e alcuni giornali, quando parlano di concessioni balneari, seguono un solo filone e non ascoltano mai la cosiddetta altra ‘campana’, dicendo spesso cose errate.

Un esempio l’abbiamo visto ieri, a ‘Piazzapulita’, dove l’ex ministro Elsa Fornero e il già presidente Inps, Tito Boeri, hanno avallato la tesi totalmente errata del conduttore Formigli, secondo la quale la messa a gara delle concessioni balneari non solo sarebbe un obiettivo del Pnrr, ma in qualche modo anche il motivo per il quale l’Unione europea non avrebbe ancora erogato la terza tranche di fondi: in poche parole una punizione per un’ipotetica mancanza dell’at-

Concessioni balneari, Zucconi (FdI): “Vorrei capire come mai alcuni seguono un solo filone e dicono cose errate”



tuale governo”. Così, in una nota, Riccardo Zucconi, depu-

tato di FdI e Segretario di Presidenza alla Camera. “Ha ra-

gione il capogruppo Tommaso Foti quando dice che non si tratta di scegliere da che parte stare su un tema come questo, sulle gare si o gare no. Ma su questioni così importanti si dovrebbe quantomeno avere l’onestà intellettuale di ammettere come tutto ciò sia falso e strumentale. Tanto sbagliato che, andrebbe ricordato a coloro che cercano a tutti i costi lo scoop, fu proprio la maggioranza che sosteneva l’ex premier Draghi ad inserire le



concessioni nella legge delega, di fatto facendo un errore perché da sempre, il tema delle concessioni balneari, non era previsto nei piani del Pnrr”, prosegue.



RdC, Roccella: “Il provvedimento che lo sostituirà sarà molto più a misura di famiglia”

La disposizione “che sostituirà il reddito di cittadinanza sarà molto più a misura di famiglia”. Così, ai microfoni del Tg3, la Ministra della Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità, Eugenia Roccella. I dati diramati dall’Istat in merito alla denatalità, prosegue Roccella, “sono allarmanti, molto pesanti. Il governo ne è perfettamente consapevole. Abbiamo investito 1,5 miliardi sulla famiglia e la denatalità”.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 | 00195

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 16"

Primo Piano



Troppe verifiche e interrogazioni, perdita di interesse per le materie studiate e conflittualità con i docenti: sono questi i motivi principali per cui gli studenti italiani delle scuole secondarie di secondo grado hanno pensato almeno una volta - e in modo concreto - di abbandonare la scuola. Il dato emerge da un sondaggio realizzato dal media brand ScuolaZoo in collaborazione con UniCredit Foundation, il cui focus sono i giovani e l'istruzione, con l'obiettivo di esplorare il rapporto fra gli studenti e la scuola italiana in particolare rispetto al tema della dispersione scolastica e dell'orientamento all'università e al lavoro. La survey ha coinvolto 1.200 studenti, equamente divisi tra maschi e femmine, e con il 66,36 per cento in quinta superiore; la maggioranza delle risposte proviene da studenti di istituti tecnici (31,6 per cento). Il dato che spicca dall'indagine è che il 92 per cento degli studenti si ritiene poco o per nulla soddisfatto del sistema scolastico attuale, mentre il 74,30 per cento ha se-

Studenti sempre più insoddisfatti: 7 su 10 vorrebbero abbandonare

riamente considerato di abbandonare gli studi dopo la scuola dell'obbligo. Le ragioni sono diverse: perdita di interesse per le materie (25 per cento), bullismo e conflitti vari (18), ma lo stress eccessivo causato da compiti e interrogazioni risulta essere il motivo principale (45 per cento). E alla domanda "Per te scuola è futuro?", 60,88 per cento degli studenti ha risposto di no. Secondo gli studenti interpellati, il 76,32 per cento degli intervistati crede che l'abbandono scolastico sia principalmente attribuito alle carenze del sistema scolastico

piuttosto che alla responsabilità degli studenti. Inoltre, circa il 60 per cento degli studenti delle scuole professionali non ritiene che queste istituzioni preparino adeguatamente al mondo del lavoro. Nonostante una certa fiducia nelle attività di orientamento offerte dalle scuole, gli studenti continuano a informarsi sul futuro principalmente attraverso siti internet (58,78 per cento) piuttosto che affidarsi ai riferimenti scolastici.

"Questi dati ci dicono molto della GenZ - commenta Valerio Mammone, editor in chief di ScuolaZoo - una generazione che tanto a scuola quanto sul posto di lavoro fatica ad accettare carichi di lavoro squilibrati che vanno a limitare altri aspetti della vita. Si tratta di un problema reale con cui, a tutti gli effetti, bisogna fare i conti e che, invece, seguita ad essere accantonato in maniera inappropriata, come se non esistesse". "Questo atteggiamento - spiega - viene spesso etichettato dagli adulti come una forma di pigrizia e debolezza, ma non è così e, come sempre, le risposte sbrigative rischiano di fraintendere il fenomeno: si tratta di una nuova cultura, di un nuovo approccio alla vita: una vera e propria rivoluzione, di cui è fondamentale te-

Ostia senza bagnini Bando delle spiagge ancora fermo al palo



Mancano poche settimane all'apertura della stagione balneare, ma Roma Capitale è ancora senza bagnini e la gara per l'affidamento delle sei spiagge libere di Ostia è ancora in alto mare. Sì, perché l'affidamento, come si legge nella determina dell'amministrazione comunale, dovrebbe partire il 1° maggio e concludersi il 30 settembre, ma la scadenza per le offerte è fissata al 24 aprile. Impossibile quindi che le spiagge tornate in mano al Comune dopo sequestri ai clan della zona, siano pronte per l'avvio della stagione. In particolare, si tratta di sei arenili nel tratto urbano di Ostia, per cui viene richiesto servizio di assistenza e salvataggio (con tre bagnini in turnazione dalle 9 alle 19), servizi igienici, servizi di pulizia delle aree e accessibilità garantita ai disabili. Dal canto suo Roma Capitale metterà a disposizione delle postazioni di salvataggio: un binocolo, un paio di pinne, un salvagente tipo Baywatch con annessa sagola galleggiante, una sagola di salvataggio di tipo galleggiante di 200 metri munita all'estremità di cintura o bretelle, un ombrellone di colore rosso recante la scritta "salvataggio" a lettere di colore bianco, un pattino o un altro natante a remi adibito in via esclusiva al servizio di salvamento con scafo dipinto di rosso e recante la scritta "salvataggio" a lettere bianche nonché l'indicazione del numero della postazione o della località sede della struttura balneare è il nome della stessa, un salvagente anulare di tipo approvato per il diporto nautico, un Vhf portatile di tipo marino, un defibrillatore automatico (Dae), una tavola Rescue Sup e una sedia job. Materiale che andrà custodito e restituito alla fine dell'affidamento. Nelle spiagge Spqr e Bianca sul Lungomare Amerigo Vespucci, Verde e Gialla sul Lungomare Paolo Toscanelli, Grigia sul Lungomare Duilio, e l'arenile sito tra il primo pennello e lo stabilimento balneare "Anema e Core" sul lungomare degli Abruzzi, gli affidatari sono chiamati anche a garantire l'accesso ai servizi igienici durante l'arco della giornata. Per quanto riguarda i bagnini invece il comune ha proceduto a marzo con una gara suddivisa in due lotti, il primo per le spiagge di Ostia e il secondo per gli arenili di Castel Porziano per un importo complessivo di 790.602 euro.

Per Ostia la gara è andata deserta, mentre per il lotto due sono state presentate due offerte, con l'esclusione di un soggetto per documentazione incompleta. Ora la speranza è che il vulnus venga colmato con la gara in corso per "l'affidamento dei servizi connessi alla balneazione" dove appunto sono richiesti anche i servizi di salvataggio. Ma, come detto, bisognerà aspettare il 25 aprile per la chiusura della gara e poi altri giorni, per l'apertura delle buste e la valutazione delle offerte.

nere conto per non creare una spaccatura ancora più grande fra vecchie e nuove generazioni, fra studenti e scuola. Il modo giusto per farlo? Non rimuovendo gli

ostacoli, ma aiutando i ragazzi a comprenderli e a superarli con l'aiuto di specialisti e figure dedicate alla loro crescita umana e professionale".

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Economia Italia

Pasqua, alla colomba non si rinuncia Ma le uova (vere) restano le preferite

La colomba, dolce tradizionale della Pasqua, batte le uova di cioccolato e si classifica come la specialità tipica preferita delle feste tanto da essere presente in tavola, oggi, in quasi sette case su dieci (69 per cento).

È quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixè "La Pasqua 2023 degli italiani a tavola" che fotografa le abitudini di consumo per la prima grande festa in programma nel calendario di quest'anno. La colomba stacca addirittura di sei punti percentuali il dolce di cioccolato, che non mancherà nel 63 per cento delle case ma sarà, soprattutto, appannaggio dei bambini.

Se negli acquisti pasquali in tempo di guerra si verifica dunque una preferenza per la colomba, simbolo della pace, va comunque sottolineato come la versione tradizionale del dolce si sia nel tempo arricchita di nuove e molteplici versioni con variazioni che vedono l'uso di ingredienti agricoli e a chilometri zero come i grani antichi, l'olio extravergine d'oliva, il melograno, i frutti di bosco, il miele. Se le uova di cioccolato devono cedere il passo alla colomba, quelle vere, come uova, restano le vere protagoniste della festività spinte anche dagli ultimi studi che le riconoscono come un alimento sano, equilibrato e "taglia grassi", adatto al controllo del peso individuale e persino, contrariamente ad alcune convinzioni diffuse fino al recente passato, a una dieta all'insegna del benessere. Un uovo medio contiene solo 78 kcal, ma il suo contenuto proteico elevato è pari a 6,5 grammi, ovvero il 13 per cento del fabbisogno giornaliero di un adulto. Le uova si qualificano inoltre come fonte di vitamina A e B12: sono oltretutto ricche di vitamina D e contengono colina, fosforo, selenio, riboflavina, acido folico, biotina e iodio "mentre una vera e propria leggenda metropolitana del tutto priva di basi scientifiche è quella - denuncia Coldiretti - che le uova facciano



male al fegato. Al contrario, questo tipo di alimento contiene sostanze utili per il buon funzionamento delle cellule epatiche, come gli aminoacidi epatoprotettori come metionina e colina e una sostanza come l'inositolo utile in particolare per chi soffre di fegato grasso". Con le uova "star" della Pasqua diventa sempre più importante garantire la trasparenza ed è importante conoscere le informazioni del codice alfanumerico applicato sul guscio che riguardano pro-

venienza dell'uovo e metodi allevamento adottato". Il primo numero consente di risalire al tipo di allevamento (0 per biologico, 1 all'aperto, 2 a terra, 3 nelle gabbie), la seconda sigla indica lo Stato in cui è stato deposto (ad esempio IT), seguono le indicazioni relative al codice Istat del Comune, alla sigla della Provincia e, infine il codice distintivo dell'allevatore.

A queste informazioni si aggiungono quelle relative alle differenti categorie (A e B a

seconda che siano per il consumo umano o per quello industriale) per indicare il livello qualitativo e di freschezza e le diverse classificazioni in base al peso (XL, L, M, S). Gli italiani consumeranno a Pasqua 350 milioni di uova, per una spesa di circa 135 milioni di euro grazie a una produzione quasi interamente made in Italy proveniente da 40,5 milioni di galline presenti in circa 2.600 allevamenti italiani, secondo elaborazioni sempre di Coldiretti su dati Unaitalia.

Deserto bancario In media chiudono 2 filiali al giorno

Ogni giorno in Italia poco meno di due filiali delle banche chiudono i battenti e oltre 15 dipendenti perdono il posto: lo scorso anno gli sportelli sono diminuiti di 664 unità, passando da 21.650 nel 2021 a 20.986. "Una desertificazione che trascina con sé anche una diminuzione del personale bancario, pari lo scorso anno a 264.132 in flessione del -2,1 per cento rispetto all'anno precedente per -5.647 dipendenti". Sono alcuni numeri contenuti in un report prodotto dall'ufficio studi della Fisac Cgil Nazionale su dati di Bankitalia. "La dinamica del settore è preoccupante e disegna una regressione al momento inarrestabile: serve con urgenza invertire questa tendenza", ha commentato la segretaria generale della categoria, Susy Esposito. Il report della Fisac Cgil rileva che, considerando gli ultimi cinque anni, il numero di sportelli è diminuito di -6.388 unità. Alla contrazione del numero di sportelli è corrisposta quella degli organici bancari: a fine 2022 i dipendenti bancari italiani erano 264.132 e sugli ultimi cinque anni la flessione registrata è del -7,7 per cento. "Il settore bancario - ha aggiunto la segretaria generale della Fisac Cgil - sta vivendo una situazione estremamente preoccupante. I maggiori gruppi proseguono, tra digitalizzazione e piani industriali, nell'operazione di sparizione bancaria e occupazionale. Una tendenza ancora più grave perché incide in aree del Paese caratterizzate da Comuni di minori dimensioni e dove un tessuto finanziario solido è funzionale allo sviluppo economico e al contrasto all'illegalità".

La formazione fa crescere le aziende Chi ci investe è già ai livelli pre-Covid

Investire nella formazione del personale conviene: accelera la capacità di ripresa produttiva delle imprese e migliora l'efficacia degli investimenti in green e digitale. Lo rileva un'indagine del Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4mila aziende tra i 5 e i 499 addetti del settore manifatturiero e dei servizi dalla quale emerge che il 30,7 per cento delle realtà produttive che stanno investendo in attività formative nel triennio 2022-2024 conta di superare già quest'anno i livelli pre-Covid, contro il 12,3 per cento di quelle che non lo faranno. L'effetto "capitale umano" risulta ancora più determinante per migliorare i risultati degli investimenti realizzati nella duplice transizione: il 46,5 per cento delle aziende che stanno ac-



compagnando gli investimenti in digitale e green con quelli formativi prevede di migliorare nel 2023 i risultati produttivi conseguiti nel 2019, contro il 21 per cento di quelle che pur avendo imboccato la

strada della duplice transizione non hanno pianificato alcuna attività di formazione. Ma nel triennio 2022-2024 è diminuita la quota delle imprese che puntano a formare le proprie risorse umane rispetto al

triennio pre-Covid (75,2 per cento contro il 78,6 del 2017-2019). "L'atteggiamento delle imprese sui temi della crescita del capitale umano si è molto evoluto. Fino a pochi anni fa le aziende, in particolare quelle più piccole, non consideravano questo un elemento centrale per lo sviluppo e la formazione era più che altro relegata ad aspetti connessi al funzionamento degli impianti", ha spiegato il direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito, che ha aggiunto "l'adozione delle tecnologie 4.0 e green ha invece fatto emergere la stretta complementarità tra crescita del capitale umano e politiche di investimento, in particolare per quanto riguarda le implicazioni di ordine organizzativo aziendale".

Economia degli Usa in rallentamento

“La Fed dovrà alzare di nuovo i tassi”

Gli Stati Uniti hanno creato 236mila posti di lavoro, nel mese di marzo, confermando la solidità del mercato occupazionale americano nonostante la serie di rialzi dei tassi da parte della Federal Reserve. Si tratta comunque di un rallentamento rispetto ai 326mila occupati che si erano formati nel mese precedente. Il tasso di disoccupazione è tuttavia sceso dal 3,6 al 3,5 per cento mentre le retribuzioni sono aumentate dello 0,3 per cento sul mese precedente. I recenti dati macroeconomici negli Stati Uniti - è il commento di Filippo Diodovich, Senior Market Strategist di Ig Italia - hanno mostrato un "rallentamento dell'economia" Usa. Dal calo degli ordini per le fabbriche ai deludenti dati sul mondo del lavoro a marzo, dalla contrazione del comparto manifatturiero al forte rallentamento delle attività nel settore dei servizi, il contesto non è particolarmente favorevole. E, secondo l'analista, i dati sul mondo del lavoro confermano le cifre precedenti e dimostrano che il mondo del lavoro statunitense sta incominciando a



evidenziare i primi segnali di rallentamento della crescita. Tuttavia il tasso di disoccupazione è ancora molto basso e la creazione di posti di lavoro è comunque ben superiore alle 200mila unità. Anche la crescita dei salari ha mostrato solamente un leggero rallentamento su base annuale. “Il report sul mondo del lavoro di marzo - sottolinea Diodovich - non porta abbastanza argomentazioni per i membri ‘più dovish’ del Fomc della Federal

Reserve per interrompere il processo di rialzo dei tassi di interesse. Dal prossimo meeting del Fomc, la commissione operativa della Fed, manca ancora tanto tempo, ben quattro settimane”. I prossimi dati macroeconomici saranno fondamentali per capire le prossime scelte della Banca centrale statunitense in materia di politica monetaria (martedì ci sarà la pubblicazione dell'indice dei prezzi al consumo di marzo). Inoltre i banchieri centrali sta-

tunitensi continueranno a monitorare da vicino l'andamento delle banche regionali che preoccupano per la stabilità del sistema finanziario (soprattutto dopo la conferma da parte di Western Alliance di un forte deflusso di depositi nel primo trimestre). “Manteniamo, per il momento - conclude il Senior Market Strategist di Ig Italia - le nostre attese su un aumento dei tassi di 25 punti base da parte della Fed nella riunione del Fomc” dei primi di maggio.

Una società cinese subentrerà a Enel nelle attività in Perù

Enel ha sottoscritto un accordo con la società cinese China Southern Power Grid International (Csgi) per la cessione della totalità delle partecipazioni detenute da Enel Perú nella società di distribuzione e fornitura di energia elettrica Enel Distribución Perú e nella società di servizi energetici avanzati Enel X Perú. L'accordo prevede che Csgi acquisirà le partecipazioni in Enel Distribución Perú (pari a circa l'83,15 per cento) e in Enel X Perú (pari al 100 per cento) a fronte di un corrispettivo totale di circa 2,9 miliardi di dollari, equivalenti a circa 4 miliardi di dollari in termini di enterprise value (riferito al 100 per cento). “Questa operazione - ha commentato l'amministratore delegato Francesco Starace - ci consente di massimizzare il valore degli investimenti compiuti finora in Perú nella digitalizzazione della rete e nei servizi energetici avanzati, proseguendo l'attuazione del piano di dismissione degli asset annunciato a novembre in occasione della presentazione del Piano Strategico di Enel ai mercati finanziari, e volto a completare il processo di razionalizzazione del Gruppo, da sempre elemento fondante della nostra strategia”.

S'impenna il deficit del bilancio russo

E il rublo ora soffre

Il deficit del bilancio federale della Russia si è attestato a 2,4 trilioni di rubli (circa 29 miliardi di dollari) nel primo trimestre dell'anno, a causa delle ingenti spese di Mosca e del calo delle entrate energetiche. Lo ha annunciato il ministero delle Finanze russo aggiungendo che, nello stesso trimestre del 2022, la Russia aveva registrato un surplus di 1.13 trilioni di rubli. Le entrate statali complessive sono diminuite del 20,8 per cento nel trimestre rispetto al 2022, attestandosi a 5,7 trilioni di rubli, a causa di un calo del 45 per cento delle entrate energetiche, scese a 1,64 trilioni di rubli. La spesa, invece, è aumentata del 34 per cento, a 8,1 trilioni di rubli. L'aumento della produzione militare e le ingenti spese statali hanno contribuito a tenere in vita l'industria russa e ad attenuare le conseguenze economiche della campagna in Ucraina e l'impatto delle sanzioni occidentali. Il rublo russo è crollato venerdì ai livelli più bassi rispetto al dollaro e all'euro, fino a 80 rubli per un dollaro, dall'aprile 2022, a fronte di una scarsità di valuta estera a Mosca e della vendita di aziende occidentali in Russia.

Miliardari under 40, boom di Pechino

Ma la ricchezza totale scende del 15%

Ci sono 18 imprenditori cinesi tra i miliardari self-made di età pari o inferiore a 40 anni nel mondo il cui numero complessivo è pari a 59: i dati sono di gennaio e fanno parte dell'elenco compilato dall'Hurun Research Institute. Zhang Yiming, il fondatore della società madre di TikTok, ByteDance, è al secondo posto con una ricchezza di 250 miliardi di yuan (circa 36,3 miliardi di dollari Usa), dopo il Ceo di Meta Mark Zuckerberg. La Cina è seconda solo agli Stati Uniti, che ospita 23 di questi miliardari nella lista. I tre co-fondatori di miHoYo, lo sviluppatore con sede a Shanghai del gioco acclamato in tutto il mondo Genshin Impact, sono tra i 14 nuovi arrivati quest'anno, ha affermato l'istituto di ricerca. In questo contesto, e con una valutazione più ampia, la Cina ha mantenuto il titolo di patria del maggior numero di miliardari lo scorso anno, ma i più ricchi del



mondo hanno perso il 10 per cento delle loro fortune a causa della disfatta del mercato azionario e della guerra in Ucraina. L'ultima JDYD Liquor-Hurun Global Rich List 2023 ha rivelato che il numero di miliardari è diminuito di 269 unità arrivando a 3.112 a livello globale. La ricchezza dei miliardari cinesi è diminuita complessivamente del

15 per cento, con 164 individui che sono usciti dall'elenco, ma ne sono rimasti 969. Questo è stato il massimo al mondo, seguito dagli Stati Uniti con 691 miliardari, afferma il rapporto. L'India era al terzo posto con 187 miliardari, mentre la Germania ha superato il Regno Unito al quarto posto con 144 miliardari.

Economia Europa

Clima, la nuova sfida è per il 2040 Bruxelles vuole fissare altri paletti

La Commissione europea si prepara a stabilire un nuovo obiettivo per la riduzione delle emissioni di gas nocivi per il clima entro il 2040, come tappa intermedia verso la neutralità climatica (con zero nuove emissioni nette) già fissata come obiettivo da raggiungere per la metà del secolo. L'esecutivo europeo ha aperto una consultazione pubblica che si protrarrà fino al 23 giugno prossimo per raccogliere i commenti e presentare una comunicazione, orientativamente nel primo trimestre del 2024, per stabilire un obiettivo climatico per il 2040 a livello comunitario. Bruxelles ha precisato che la comunicazione in questione sarà



supportata da "un'approfondita valutazione d'impatto", che sarà alla base di un progetto di legge che fisserà l'obiettivo intermedio per il 2040. Senza un traguardo climatico per il 2040, "l'Ue rischierebbe di mancare il proprio obiettivo climatico europeo per il 2050 e potrebbe compromettere la propria capacità di stimolare le azioni per il clima a livello internazionale", si legge nel documento che accompagna la consultazione pubblica lanciata da Bruxelles. La tempistica delle discussioni per l'obiettivo climatico dell'Ue per il 2040 è stretta-

mente legata al ciclo di ambizione quinquennale dell'accordo sul clima di Parigi del 2015, che ha fissato l'impegno a limitare aumenti di temperatura entro i 1,5 gradi. Si prevede che tutte le parti dell'accordo inizino quest'anno a riflettere sul prossimo obiettivo nel contesto del processo delle Nazioni Unite, per poi comunicarlo prima della Cop29 (29esima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) che si terrà nel 2025. La Commissione europea ha spiegato che i risultati della consultazione pubblica saranno analizzati

e riassunti in una "dettagliata relazione di valutazione d'impatto", che sarà verificata da un organismo indipendente, il comitato per il controllo normativo. La valutazione finale terrà conto anche del parere del comitato consultivo scientifico europeo e costituirà la base per una comunicazione sulla valutazione dell'obiettivo per il 2040 che dovrà essere approvata dal collegio dei commissari. Saranno poi gli Stati membri dell'Ue e il Parlamento europeo a decidere sul nuovo obiettivo climatico dell'Ue per il 2040.

Kiev offre i depositi per il gas naturale all'Ue

L'Ucraina ha proposto ai Paesi Ue di utilizzare i suoi ampi magazzini per lo stoccaggio di gas naturale e rafforzare così la loro sicurezza energetica in vista del prossimo inverno. Lo ha reso noto Naftogaz, la compagnia statale ucraina di petrolio e gas, dopo che nei giorni scorsi il suo amministratore delegato, Oleksiy Chernyshov, ha incontrato a Bruxelles la Commissione europea e alcuni rappresentanti dell'industria del gas dell'Unione. "Vogliamo offrire i nostri depositi agli europei", ha annunciato Chernyshov, affermando che questo "renderebbe l'Ucraina un backup energetico per l'Ue". L'Ucraina "ha la più grande capacità europea di stoccaggio del gas, che è di 31 miliardi di metri cubi", ha aggiunto il responsabile di Naftogaz a Euractiv. La capacità dei magazzini ucraini è enorme, più di un quarto di quella che attualmente hanno i 27 Paesi Ue nel loro complesso, e decisamente maggiore rispetto alle reali esigenze di Kiev.

Crescita, la Grecia sopra la media Ue Gli analisti temono l'instabilità politica

La Banca centrale della Grecia prevede che l'economia del Paese crescerà a un tasso del 2,2 per cento nel 2023, molto al di sopra della media dell'area euro, ma un livello significativamente inferiore rispetto al 2022 (+5,9 per cento). I consumi e, soprattutto, gli investimenti continueranno a fornire contributi positivi alla crescita, mentre le prospettive favorevoli per il settore turistico rimangono anche quest'anno, nonostante il perdurare dell'incertezza. La revisione al rialzo della previsione di crescita per il 2023 rispetto alle stime precedenti "è dovuta all'effetto di trascinarsi dello scorso anno, data la sovraperformance dell'economia nel 2022", si legge nel rapporto annuale dell'istituzione guidata da Yiannis Stournaras. L'inflazione complessiva, pur rimanendo re-



lativamente elevata, dovrebbe scendere significativamente al 4,4 per cento nel 2023 (dal 9,3 per cento nel 2022), riflettendo il previsto calo dei prezzi dell'energia e l'effetto base negativo. In un contesto ancora volatile e con crisi successive, "è importante cercare ancora in grado di rafforzare la resilienza dell'economia e la sua capacità

di affrontare le sfide future", si legge nel documento. Nel caso della Grecia, "la continua attuazione di politiche economiche credibili - in particolare sul fronte fiscale -, la salvaguardia dei risultati significativi delle riforme passate e l'istituzione di un nuovo programma di riforme per il governo che emergerà dalle prossime elezioni nazio-

Grano dall'Ucraina Agricoltori rumeni sul piede di guerra

Gli agricoltori della Romania hanno protestato a Bucarest e in 18 contee del Paese contro i risarcimenti proposti dalla Commissione europea per i danni causati dall'importazione esentasse di cereali dall'Ucraina. Come riferito dal portale "deschide.md", la richiesta degli agricoltori all'Ue è quella di annullare il regime speciale applicato ai prodotti importati dall'Ucraina, che a loro avviso danneggia gravemente il mercato romeno. A seguito dell'insoddisfazione espressa da diversi Stati membri, la scorsa settimana la Commissione europea ha annunciato che preparerà un secondo pacchetto di indennizzi per gli agricoltori europei. I fondi ammontano complessivamente a 75 milioni di euro. Gli agricoltori rumeni sono rimasti tuttavia insoddisfatti della soluzione, stimando perdite economiche pari a 200 milioni di euro. Il mese scorso la Commissione europea aveva concesso un pacchetto di 56,3 milioni di euro per gli agricoltori di Bulgaria, Polonia e Romania. A seguito delle pressioni dei tre Paesi, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, hanno concordato di aumentare gli importi e concedere così un secondo pacchetto compensativo.

nali, incentrato sulla modernizzazione del settore pubblico, sul rafforzamento delle istituzioni e sul potenziamento delle infrastrutture, dovrebbe fungere da faro che ci guidi attraverso le acque agitate della nuova realtà economica". La Grecia terrà le elezioni generali il 21 maggio, ma è improbabile che il voto produca un chiaro vincitore, ponendo le basi per manovre politiche prolungate e un ballottaggio.

LA GUERRA DI PUTIN

Nuova fuga di carte top secret Usa, intelligence in allerta



Si allarga la fuga di carte top secret sulla sicurezza Usa mettendo in allerta l'intelligence americana. Mentre il Pentagono sta indagando sulla fonte, una seconda trache di documenti classificati è apparsa su 4chan, un website anonimo, e poi su altri social. Ma i documenti trapelati sembrano andare ben oltre il materiale segreto sui piani di guerra dell'Ucraina. Gli analisti della sicurezza contattati dal New York Times ritengono che ci siano anche slide informative sensibili sulla Cina, sul teatro militare indo-pacifico, il Medio Oriente e il terrorismo. Un alto dirigente dell'intelligence Usa ha definito la fuga di notizie "un incubo per i Five Eyes", come è chiamata l'alleanza per la condivisione dell'intelligence tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda e Canada. Mick Mulroy, un ex alto dirigente del Pentagono, ritiene che sia "una significativa violazione nella sicurezza" che potrebbe ostacolare la pianificazione militare ucraina: "poiché molte di queste sono foto di documenti, sembra che si tratti di una fuga di notizie deliberata fatta da qualcuno che desidera danneggiare gli sforzi dell'Ucraina, degli Stati Uniti e della Nato". Un analista ha descritto al Nyt ciò che è emerso finora come la "punta dell'iceberg". Una slide, datata 23 febbraio, è etichettata "Secret/NoForn", il che significa che non doveva essere condivisa con Paesi stranieri.

Isw, carte top secret "punto nevralgico" informazione russa



L'articolo del New York Times sui piani top secret di Usa e Nato per l'Ucraina fatti trapelare sui social "ha esposto un significativo punto nevralgico nello spazio informativo russo": lo scrive l'Istituto per lo studio della guerra (Isw) nel suo aggiornamento quotidiano sull'andamento del conflitto. I blogger militari russi hanno risposto con ansia ai documenti Usa e Nato classificati trapelati (e forse alterati) sulla guerra in Ucraina, indicando la continua paura nello spazio informativo russo per le future controffensive ucraine, scrive il centro studi statunitense. Diversi importanti blogger militari russi hanno immediatamente suggerito che si tratta di documenti falsi, ma si sono fissati infatti sulla possibilità che le carte siano state fatte trapelare nell'ambito di un piano di disinformazione destinato a confondere e fuorviare il comando militare russo, sottolinea l'Isw. Intanto il Pentagono sta indagando su presunti do-

cumenti riservati dell'intelligence Usa e Nato sull'Ucraina che circolano sui social media. E' quanto riferisce la Cnn citando fonti del Pentagono. I funzionari statunitensi affermano che i documenti sono vere e proprie diapositive, parte di un più ampio programma di intelligence giornaliero prodotto dal Pentagono sulla guerra, ma sembra che i documenti siano stati modificati in alcuni punti. I vice segretario stampa del Pentagono, Sabrina Singh, non ha voluto pronunciarsi sulla legittimità dei documenti, ma ha dichiarato in un comunicato che il Dipartimento della Difesa è "al corrente delle segnalazioni dei post sui social media, e il Dipartimento sta esaminando la questione". Mykhailo Podolyak, consigliere del capo dell'Ufficio del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ha dichiarato sul suo canale Telegram di credere che dietro la presunta fuga di notizie ci siano i russi. Podolyak ha af-

Nyt, tracce di esplosivo scoperte dagli investigatori tedeschi sulla barca al centro inchiesta Nordstream

Gli investigatori tedeschi hanno trovato tracce di esplosivo sulla Andromeda, la barca a vela al centro dell'inchiesta sul sabotaggio del gasdotto Nord Stream 2 avvenuto lo scorso settembre: lo riporta il New York Times (Nyt), che cita tre anonimi funzionari tedeschi. Il quotidiano statunitense scrive inoltre che due membri dell'equipaggio della barca, se-



condo quanto è emerso dalle indagini, avevano passaporti bulgari falsi. L'Andromeda ha attraccato nel porto dell'isola danese di Christiansø dopo essere stata noleggiata il 5 settembre nel porto di Rostock, nel nord della Germania, e aver fatto una sosta notturna a Wik, una località meno conosciuta della Germania settentrionale, il cui porto è privo di telecamere di sorveglianza. Un dipendente del porto che ha chiesto l'anonimato ha detto al Nyt di ricordare molto bene la visita poiché ha cercato ripetutamente di parlare con l'equipaggio - prima in tedesco, poi in inglese - ma invece di rispondere un uomo gli ha semplicemente pagato in contanti le spese per l'ormeggio e si è allontanato. Martedì scorso il Washington Post, citando alcuni funzionari a conoscenza del dossier, scriveva che secondo gli investigatori l'Andromeda non è stata probabilmente l'unica imbarcazione utilizzata nel sabotaggio del gasdotto.

fermato che i documenti diffusi non sono autentici, non hanno "nulla a che fare con i veri piani dell'Ucraina" e si basano su "una grande quantità di informazioni fittizie". L'emergere dei documenti, autentici o meno, ha aumentato l'attenzione su quando inizierà la prevista controffensiva ucraina e su cosa, eventualmente, una

delle due parti sappia dei preparativi dell'altra. Anche il dipartimento di Giustizia americano ha aperto un'inchiesta sulla fuga di apparenti documenti classificati Usa sull'Ucraina e su altri dossier di sicurezza, comparsi sui social. Lo riferisce la Cnn. Anche il Pentagono ha aperto un'investigazione.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Indirizzo: Tel. 06-45200911 - Fax 06-45200917
E-mail: redazione@ppnquotidiana.it

SEGUICI SU

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Esteri

La Turchia si appresta ad affrontare quello che probabilmente il più importante della sua storia. Le consultazioni presidenziali e parlamentari indette per il prossimo 14 maggio dal presidente Recep Tayyip Erdoğan, leader del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP), potrebbero rafforzare l'attuale regime, ma anche portare il ritorno ad un sistema politico più liberale. L'oppositore principale di Erdoğan è Kemal Kılıçdaroğlu, leader del CHP (Partito repub-

Presidenziali e politiche in Turchia: esito non scontato

blicano del popolo) candidato presidente del cosiddetto "Tavolo dei sei" noto anche come "Alleanza della nazione", costituito da sei partiti di ambizioni e orientamenti politici diversi, ma uniti contro Erdoğan. Oltre al CHP - di centro sinistra - la coalizione è formata dal nazionalista Partito Buono (İYİP-Iyi Parti), dall'islamista Partito della Felicità (Saadet Partisi), dal Partito Democratico (Demokrat Parti) di centro-destra. Una prima alleanza formata da questi quattro partiti era stata costituita nel 2018 e in occasione delle elezioni locali del 2019 vinse le elezioni comunali a Istanbul e Ankara. Le differenti posizioni politiche fra la coalizione hanno comportato mesi di negoziati per un programma comune che intende ripristinare un parlamento funzionante e basato sull'istituto della sfiducia costruttiva, con un presidente super partes e a-partitico contrariamente al sistema presidenziale adottato da Erdoğan. Proprio sulla scelta del candidato presidente comune nella persona di Kemal Kılıçdaroğlu il "tavolo dei sei" si era diviso rispetto a chi voleva come candidati le figure popolari del sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu o quello di Ankara, Mansur Yavaş, che in conclusione ricopriranno la carica di vicepresidenti in caso di vittoria dell'opposizione. Secondo la media di 11 recenti sondaggi i punti percentuali del 'Tavolo dei 6' non sareb-



bero sufficienti ad ottenere la vittoria, dal momento che resterebbe attorno al 45%, mentre il candidato presidente dovrebbe ricevere almeno il 50%+1 dei voti per essere eletto al primo turno.

L'apporto essenziale, in questo caso, dipenderà dal Partito Democratico dei Popoli (HDP), filo-curdo e di sinistra, terzo partito in parlamento dal 2015 ma perseguitato e accusato dal governo di avere un legame diretto con il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK). Sull'HDP pende anche l'imminente sentenza della Corte Costituzionale che deciderà se il partito verrà bandito o meno. Sul fronte opposto, l'AKP di Erdoğan oscilla il 32,8% e il 40%, mentre il MHP (Partito di Azione Nazionalista), suo alleato principale, continua a perdere voti a favore delle formazioni nazionaliste dell'op-

posizione, attestandosi attorno al 6,5%. Per rinforzare l'Alleanza del Popolo Erdoğan si è mosso per approfondire le sue alleanze con la destra islamista corteggiando il Nuovo Partito del Benessere, rinnovata versione dell'islamista e nazionalista Refah tra le cui fila il Presidente turco venne eletto sindaco di Istanbul 1994 per poi prenderne le distanze e fondare l'AKP nel 2001. Erdoğan ha ottenuto anche il supporto esterno Il Partito della Causa Libera, formazione partitica curda islamista, legata al gruppo terrorista Hizbullah responsabile di delitti che alla fine degli anni '90 vide tra le proprie vittime la scrittrice femminista Konca Guriş e il questore di Diyarbakır Gaffar Okkan. Questi due nuovi alleati di Erdoğan mettono apertamente in discussione i diritti delle donne,

nonché la modifica della legge 6284 sulla protezione della famiglia e la prevenzione della violenza sulle donne. Secondo alcuni media locali, dietro l'alleanza stretta tra l'AKP e i partiti islamisti - le cui preferenze si attestano rispettivamente a circa 1,5% e 0,3% - si nota l'importanza data dall'AKP anche al minimo sostegno che può arrivare alla coalizione guidata da Erdoğan, sebbene alcuni osservatori notino che una tale alleanza può causare reazioni avverse tra le donne sostenitrici del partito.

Sia la coalizione di Kılıçdaroğlu che quella di Erdoğan mirano a vincere le elezioni al primo turno. Ma non è escluso che si possa andare al ballottaggio. La gara tra l'opposizione e l'esecutivo è ancora una volta dominata da grandi squilibri in termini di accesso alle risorse finanziarie e ai media.

Diversi giuristi hanno anche segnalato che secondo la costituzione il presidente Erdoğan - già eletto nel 2014 e nel 2018 - non potrebbe nemmeno candidarsi una terza volta, ma il Governo - con l'avvallo del Consiglio elettorale superiore - afferma che il sistema si è 'azzerato' dopo il passaggio al sistema presidenziale nel 2017 e l'opposizione ha dovuto incassare. La campagna elettorale è appena iniziata e la vittoria per l'AKP questa volta non è per niente scontata, in ogni caso toccherà vedere se la vittoria della opposizione, da molti caldeggiata in Occidente, comporterà un mutamento strategico della politica estera turca, indirettamente a sfavore di Putin.

L.G.

Yemen, prolungata di sei mesi la tregua tra governo e i ribelli Houthi



Il Consiglio direttivo presidenziale dello Yemen e il movimento ribelle sciita degli Houthi hanno firmato ieri un accordo per prolungare la tregua di sei mesi. Il ministro della Difesa dell'Arabia Saudita, Khaled bin Salman, aveva informato il capo del Consiglio direttivo presidenziale yemenita, Rashad Mohammed al Alimi, e gli altri membri che gli Houthi erano d'accordo sul prolungamento dell'armistizio, grazie alla mediazione del Sultanato dell'Oman. La tregua sarà quindi prolungata di sei mesi e comporterà la ripresa delle esportazioni di petrolio, la riapertura dell'aeroporto di Sanaa per i voli internazionali e il pagamento dei salari degli impiegati pubblici di tutto il Paese, incluse le zone sotto il controllo degli Houthi. Il prolungamento della tregua giunge nel contesto del riavvicinamento tra Teheran e Riad dopo anni di tensioni

che hanno avuto pesanti conseguenze in tutta la regione, in particolare in Yemen, dove il conflitto tra il governo yemenita, sostenuto dai sauditi, e i ribelli sciiti Houthi, sostenuti dall'Iran sciita, ha provocato una delle crisi umanitarie più gravi al mondo, amplificata dall'intervento militare di Riad e di altri paesi del blocco sunnita. Lo Yemen è teatro di un violento conflitto civile ormai dal settembre 2014. A seguito dell'occupazione del nord del Paese, compresa la capitale Sana'a, da parte dei miliziani

Houthi, il governo ha chiesto l'intervento dei Paesi del Golfo, in particolare Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti che, nel marzo del 2015, hanno formato una coalizione militare e sono intervenute con massicci bombardamenti per sostenere le forze governative. Il 2 aprile del 2022 è entrato in vigore per la prima volta il cessate il fuoco mediato dalle Nazioni Unite ma poi dal 2 ottobre la tregua non era stata rinnovata, facendo temere una nuova escalation nel paese. Uno degli ultimi sviluppi più

significativi è stato registrato il 20 marzo con l'annuncio dello scambio di 887 prigionieri tra il governo yemenita e il movimento che rappresenta la minoranza sciita che vive nel nord del paese.

Lo Yemen, uno dei paesi più poveri del mondo arabo, dal 2014 convive con una guerra civile che, secondo Armed Conflict Location & Data Project (ACLED), ha ucciso più di 100.000 yemeniti dall'inizio del conflitto. Oltre 12.000 tra questi sono stati uccisi in attacchi mirati, inclusi 7.500 bam-

bini.

Nel 2019 le Nazioni Unite hanno dichiarato che sia gli Houthi che il governo hanno commesso crimini di guerra, come uccisioni arbitrarie, stupri, torture e reclutamento di bambini soldato.

Genocide Watch ha pubblicato un avviso di emergenza per rischio genocidio ai danni della popolazione locale, vittima di bombardamenti e privata di cibo, acqua e servizi essenziali dalla coalizione a guida saudita.

Gi.Lo.

Attentato a Tel Aviv, auto sulla folla Muore un italiano e due restano feriti



È di almeno sette feriti e una vittima, l'italiano Alessandro Parini, il bilancio dell'attentato avvenuto sul lungomare di Tel Aviv. Due italiani in condizioni non gravi anche fra i feriti. un uomo alla guida di un'auto si è lanciato a folle velocità sui passanti che si trovavano sul lungomare, una zona molto frequentata dai turisti. Il veicolo si è capovolto e il guidatore, una volta uscito, secondo la polizia avrebbe cercato di sparare prima di essere ucciso dalle guardie di sicurezza. L'attentatore non è stato ancora identificato. L'auto usata per l'attacco era rubata e il proprietario, dopo un accertamento, è stato trovato nella sua abitazione. A perdere la vita è stato l'avvocato 35enne Alessandro Parini, arrivato a Tel Aviv venerdì con alcuni amici per una vacanza. Tante le autorità che hanno espresso il loro cordoglio, fra cui la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha espresso "vicinanza alla famiglia della vittima, ai feriti, e solidarietà allo Stato di Israele per il vile attentato che lo ha colpito". Alessandro Parini si era dedicato agli studi giuridici, in particolare al diritto amministrativo. Come spiega il curriculum su sito dello studio "Police & Partners", dove lavorava, si era laureato nel 2011 alla Luiss di Roma (l'argomento della tesi erano gli accordi di diritto amministrativo nella fase di riscossione dei tributi). Poi aveva

conseguito il dottorato di ricerca nel 2019 presso l'università di Tor Vergata con una tesi su "Concorrenza e appalti pubblici: tra libertà d'impresa e sostegno alle PMI". Dal 2014 era abilitato all'esercizio della professione di avvocato e l'anno scorso aveva superato l'esame per poter patrocinare dinanzi alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori. Si occupava di diritto dei contratti pubblici, della concorrenza e delle comunicazioni elettroniche ed era socio dell'Associazione giovani amministrativisti. La sua pagina Facebook testimonia della passione per i viaggi in Medio Oriente, come quello che aveva fatto nel 2019 a Petra e Wadi Rum in Giordania. L'attacco ha riacceso immediatamente la tensione già alta in questi giorni e il premier Benjamin Netanyahu ha richiamato altri riservisti dopo quelli dell'aviazione. Hamas e la Jihad islamica non hanno mancato di manifestare la loro soddisfazione per l'attacco, definito "un'operazione di alto livello". Dopo aver colpito a Gaza e in Libano, il richiamo dei riservisti e il rafforzamento delle truppe nei Territori è un chiaro messaggio ad Hamas, Hezbollah e Iran. La tensione era già alle stelle dopo l'attentato palestinese avvenuto ieri in Cisgiordania, con l'uccisione di due giovani sorelle (21 e 16 anni) e il grave ferimento della madre (48 anni). Anche a Gerusalemme,

**Usa: a marzo
+236 mila nuovi
posti di lavoro.
Biden: "Avviata
una ripresa senza
precedenti"**

"Dal mio insediamento sono stati creati 12,6 milioni di impieghi, e la disoccupazione è ai minimi da oltre 50 anni. Dobbiamo lavorare ancora per ridurre i costi che gravano sulle famiglie". Continua la striscia positiva della creazione di posti di lavoro negli Stati Uniti: secondo gli ultimi dati, a marzo ne sono stati creati altri 236 mila. Gli Stati Uniti, ha commentato il Presidente Joe Biden, sono ancora in una buona posizione per fronteggiare le sfide economiche. "La mia agenda economica ha avviato una ripresa senza precedenti: dal mio insediamento sono stati creati 12,6 milioni di impieghi, e la disoccupazione è ai minimi da oltre 50 anni", ha proseguito, per poi aggiungere che bisogna ancora lavorare sulla riduzione dei costi che pesano sulle famiglie e rinforzare l'economia nel lungo periodo.

sulla Spianata delle Moschee, la situazione sembra appesa a un filo, pur in mancanza per il momento di gravi incidenti, con la polizia che continua a presidiare in forze il luogo. Dopo la pioggia di razzi lanciati da Gaza (uno dei 44 è caduto su una casa pur senza provocare vittime) e dalle fazioni palestinesi legate ad Hamas dal sud del Paese dei Cedri, Israele ha risposto nella notte fra giovedì e venerdì colpendo tre siti in Libano e oltre dieci nella Striscia, compresi due tunnel e varie postazioni della fazione armata.

Enit, vertice in Albania sul turismo sostenibile



Jelinic: "Occorre procedere insieme. Avere una visione univoca della strategia di collaborazione segna un nuovo passo che va a migliorare anche l'impatto dei flussi turistici razionalizzandoli".



Vertice in Albania sul turismo sostenibile. Enit, l'Agenzia Nazionale del Turismo ha preso parte al Forum Festa a Tirana indetto dal Ministero del Turismo e dell'Ambiente della Repubblica d'Albania, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale del Turismo e con il sostegno di EUSAIR, SASPAC, Interreg, GIZ Albania, UNDP Albania e Risi Albania. All'evento ben 40 rappresentanti di altrettanti Paesi intervenuti in 7 sessioni tematiche. "Siamo ben lieti di avere un momento non solo di confronto ma di sostegno reciproco a livello mondiale sulle politiche di sviluppo sostenibile. Occorre procedere insieme. Avere una visione univoca della strategia di collaborazione segna un nuovo passo che va a migliorare anche l'impatto dei flussi turistici razionalizzandoli" dichiara Ivana Jelinic Presidente e Ceo Enit. "Nel futuro puntiamo ad un approccio olistico al turismo, ad investimenti dedicati ai giovani e a potenzialre le infrastrutture. Finora il sostegno italiano nei settori legati al turismo sostenibile è stato costante ed ha interessato, tra l'altro, la gestione responsabile delle aree protette, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e il sostegno alle comunità locali", ribadisce l'Ambasciatore d'Italia a Tirana, Fabrizio Bucci. Il vertice ha portato alla luce il tema dell'overtourism e la sua disciplina, contemplando l'ipotesi di un contingentamento dei flussi e dell'accesso al patrimonio artistico culturale così come la valorizzazione delle aree meno note.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200199 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginane.it

Medicina & Salute

MAMBA: un software per l'analisi delle immagini medicali



Un team di ricercatori degli istituti di Nanotecnologia e di Biostrutture e biomagini del Cnr, ha realizzato un applicativo per l'analisi di immagini biomedicali con tecniche statistiche, per ampliare le possibilità di modellizzare e comprendere diverse patologie. Lo studio, pubblicato su *Medical Physics*, è indirizzato in particolare al neuroimaging e alla radioterapia oncologica

Si chiama MAMBA (Multi-pA-radigM voxel-Based Analysis), il software per l'analisi statistica delle immagini medicali - il cui codice sorgente è disponibile liberamente sulla piattaforma GitHub - sviluppato per studiare, nello spazio anatomico del paziente, le correlazioni tra gli esiti diagnostici o terapeutici e le caratteristiche strutturali o funzionali dei tessuti. Le sue peculiarità sono descritte in uno studio, pubblicato sulla rivista *Medical Physics* e condotto dall'Istituto di nanotecnologia di Lecce (Cnr-Nanotec) assieme all'Istituto di biostrutture e bioimmagini di Napoli (Cnr-Ibb) del Consiglio nazionale delle ricerche. Uno degli obiettivi della moderna diagnostica per immagini è quello di identificare quali caratteristiche regionali della struttura o della funzione degli organi possano essere associate a determinate condizioni patologiche. "In questo scenario, MAMBA è il primo software a mettere a disposizione alcuni strumenti di analisi che ampliano considerevolmente la modellizzazione statistica dei meccanismi fisiopatologici, in termini di flessibilità e complessità.

SPECIALE AMBIENTE E TERRITORIO

Dispersione idrica e infrastrutture, l'Italia è maglia nera

di Gino Piacentini

Con il ritorno della bella stagione si torna a parlare di crisi idrica e di razionamento dell'acqua. Eppure l'Italia è tra i paesi più ricchi d'acqua, almeno potenzialmente, grazie alle precipitazioni piovose che ammontano in volume a circa 300 miliardi di metri cubi ogni anno, tra i più elevati in Europa e nel mondo.

Ovviamente non tutta questa acqua è da considerarsi potabile, poiché la disponibilità effettiva di risorse idriche, cioè quella effettivamente utilizzabile, è secondo alcune stime solo 58 miliardi di metri cubi, di cui 3/4 provengono da sorgenti superficiali, fiumi e laghi, mentre il 28% da risorse sotterranee. Tra i paesi europei l'Italia è in prima posizione per il consumo d'acqua (tra i 150 e i 350 litri d'acqua pro capite al giorno) e su scala mondiale è al terzo posto, sopra di noi solo Stati Uniti e Canada.

Se in termini di disponibilità i numeri sono dalla nostra parte, allora com'è possibile che in Italia ciclicamente si torni a parlare di "emergenza idrica". Il cambiamento climatico e l'inquinamento sicuramente stanno accrescendo la pressione sui corpi idrici, ma il vero motivo riguarda qualcosa di più tecnico, ossia la rete di distribuzione idrica del nostro paese, che letteralmente fa acqua da tutte le parti. L'Italia tecnicamente potrebbe vantare una rete di acquedotti di circa 500 mila km che distribuisce ogni anno



tra regioni e città circa 8,2 miliardi di metri cubi d'acque nelle nostre case. Il problema è che è una rete talmente vecchia, logora e poco manutenuta che 4,7 miliardi di metri cubi di queste acque non arrivano nelle nostre case e si perdono lungo il tragitto. L'ISTAT nel suo ultimo report sull'acqua del 2020, rivela che sono andati persi 41 metri cubi al giorno per km di rete, il che vuol dire il 36,2% dell'acqua immessa in rete.

Sempre secondo l'ISTAT ogni regione, provincia e città d'Italia ha tassi di dispersione idrica diversi, e anche qui il confronto tra nord e sud evidenzia situazioni critiche. Basti pensare che se a Milano si disperde il 13,5% dell'acqua, a Frosinone la stessa percentuale sale all'80%. La situazione non cambia volendo prendere come parametro le regioni, dove ben cinque buttano via un litro d'acqua potabile su due: Abruzzo (56%) seguita da Umbria (55%), Sicilia e Sardegna (51%) e Lazio (53%). Le

regioni più virtuose, invece, si trovano tutte al nord ovest: Valle d'Aosta (22%), Lombardia (30%), Piemonte (36%), Emilia Romagna (31%) e Marche (34%). Per quanto riguarda i capoluoghi le condizioni di massima criticità, con valori di dispersione idrica superiori al 65%, sono state registrate a Siracusa (67,6%), Belluno (68,1%), Latina (70,1%) e Chieti (71,7%). All'opposto esistono capoluoghi con situazioni infrastrutturali virtuose e con perdite idriche totali inferiori al 15%: Macerata (9,8%), Pavia (11,8%), Como (12,2%), Biella (12,8%), Milano (13,5%), Livorno (13,5%) e Pordenone (14,3%). Le infrastrutture che trasportano la nostra acqua sono obsolete, oltre il 60% degli acquedotti italiani ha oltre 30 anni e il 25% più di 50 anni. Intervenire su una rete idrica così vasta e compromessa è complesso, sia in termini tecnici che di costi. L'ISTAT stima che per sostituire - al ritmo attuale - l'in-

tera rete idrica nazionale ci vorrebbero circa 250 anni. Anche volendo procedere speditamente alla sostituzione della rete idrica attuale - secondo una stima di Utilitalia - ci vorrebbero investimenti per 5 miliardi l'anno, una cifra enorme e non alla portata delle finanze italiane. Attualmente gli investimenti si attestano a circa 32-34 euro per abitante all'anno, mentre la media europea è di circa 100 euro (in Danimarca si arriva a 129 euro). Tuttavia anche se la manutenzione e il rinnovamento della rete idrica resta un elemento fondamentale, esiste un altro aspetto altrettanto importante, quello dell'educazione al consumo. L'Italia infatti viene considerata a livello mondiale un paese idrovoro, essendo il primo in Europa per prelievi di acqua potabile per abitante (160 m3 per persona all'anno) e il primo paese al mondo per consumo di acqua minerale in bottiglia (188 litri pro capite annui).

Il programma è nato dall'idea di reingegnerizzare, a beneficio dell'intera comunità scientifica, un insieme di funzioni sviluppate per un uso interno al nostro gruppo di ricerca, che negli anni si arricchito di funzionalità tali da potenziarne e migliorarne le prestazioni", spiega Giuseppe Palma, ricercatore Cnr-Nanotec e coordinatore dello studio. Il software integra e rende disponibili in un'unica piattaforma

applicazioni informatiche fino ad oggi circoscritte a uno specifico ambito clinico di riferimento.

"La ricerca da noi condotta, focalizzata sulla diagnostica per immagini e sulla radioterapia, combina le tecniche sviluppate per entrambi i contesti applicativi allo scopo di amplificarne le potenzialità. Inoltre, la necessità di rispondere a particolari quesiti clinici ci ha spinti a sviluppare

modelli statistici che possono essere considerati inediti tra i software per l'analisi delle immagini", aggiunge Serena Monti, ricercatrice Cnr-Ibb. MAMBA uniforma uno degli approcci più moderni e promettenti nel campo della radioterapia oncologica, ovvero l'integrazione delle immagini diagnostiche con i dati clinici. "Questo consente di individuare i tessuti a rischio per l'insor-

genza degli effetti collaterali causati dall'irradiazione. Tali risultati forniscono indicazioni fondamentali per l'ottimizzazione dei trattamenti radioterapici basati sulle più avanzate tecnologie di irraggiamento, ma solo grazie allo sviluppo di metodologie condivise e standardizzate sarà possibile ottenere delle procedure traslabili in ambiente clinico", conclude Laura Cella, ricercatrice Cnr-Ibb.

È stata progettata all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù la prima terapia genica con cellule Car T in grado di curare - con buona probabilità di successo - le forme più gravi di neuroblastoma, il tumore solido più frequente dell'età pediatrica. Il nuovo trattamento, messo a punto dal team di clinici e ricercatori guidato dal prof. Franco Locatelli, è stato sperimentato su 27 bambini con neuroblastoma recidivato e/o resistente alle terapie convenzionali.

La risposta al trattamento ha superato il 60% e la probabilità di sopravvivere senza malattia è significativamente aumentata rispetto all'attesa di vita, purtroppo breve, in assenza di altre cure.

I risultati dello studio, realizzato anche grazie ai finanziamenti ricevuti da Airc, Ministero della Salute, Aifa e Fondazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma, sono stati appena pubblicati sulla prestigiosa rivista di medicina *New England Journal of Medicine*.

Il neuroblastoma

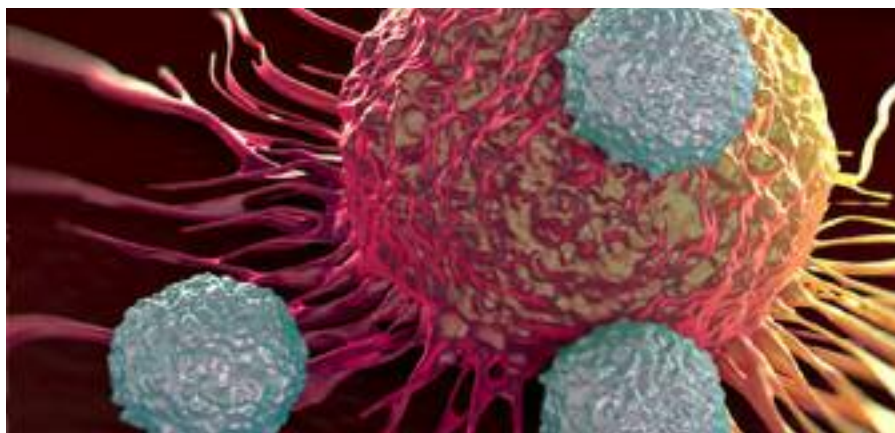
Il neuroblastoma è il tumore solido extracranico più frequente dell'età pediatrica e rappresenta circa il 7-10% dei tumori nei bambini tra 0 e 5 anni. In Italia vengono formulate circa 120-130 nuove diagnosi all'anno. Questo tumore ha origine dai neuroblasti, cellule presenti nel sistema nervoso simpatico, e può insorgere in diversi distretti corporei tra cui il più frequente è il surrene. Ancora oggi, il neuroblastoma ha una prognosi significativamente meno buona di altre neoplasie dell'età pediatrica, essendo responsabile dell'11% delle morti per cancro in età pediatrica: nelle forme metastatiche o ad alto rischio di ricaduta la probabilità di guarigione definitiva è del 45-50%; in caso di ricaduta o di malattia refrattaria alle cure convenzionali (chemio e radioterapia), la possibilità di sopravvivere a 2 anni non supera il 5-10%.

Lo studio del Bambino Gesù

La sperimentazione della terapia genica con cellule Car T dirette contro il neuroblastoma è stata interamente progettata e condotta da medici e ricercatori dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù coordinati dal prof. Franco Locatelli. Lo studio ha coinvolto l'Officina Farmaceutica, le aree di Oncematologia, Terapia Cellulare, Terapie Geniche e Trapianto Emopoietico e Diagnostica di Immagini.

Tra il 2018 e il 2021 sono stati ar-

Tumori solidi: dal Bambino Gesù la prima terapia con cellule Car T efficace nella cura del neuroblastoma



ruolati nel trial 27 pazienti provenienti da tutta Italia, di età compresa tra 1 e 25 anni, affetti da neuroblastoma recidivato e/o resistente e già sottoposti a numerosi tentativi di cura, con l'obiettivo di "verificare se la terapia con le cellule Car T fosse in grado di cambiare la storia naturale della loro malattia", spiega il prof. Franco Locatelli, responsabile dell'area di ricerca e area clinica di Oncematologia, Terapia Cellulare, Terapie Geniche e Trapianto Emopoietico del Bambino Gesù, nonché Professore Ordinario di Pediatria presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Una nuova generazione di Car T

I pazienti coinvolti nello studio sono stati trattati con l'infusione di cellule CAR T modificate con un costrutto di terza generazione, denominato GD2-CART01, prodotto in laboratorio dai ricercatori dell'Ospedale della Santa Sede partendo dal prelievo di linfociti T autologhi (cioè provenienti dal paziente stesso). Queste cellule del sistema immunitario sono state poi modificate geneticamente per esprimere sulla propria superficie il CAR (Chimeric Antigen Receptor), una molecola sintetica in grado di riconoscere il bersaglio tumorale (nel neuroblastoma è la molecola GD2) e di indirizzare i linfociti T contro le cellule malate. Diversamente dai prodotti Car T di seconda generazione oggi approvati per l'uso clinico nelle leucemie, linfomi e mieloma, al farmaco progettato dai ricercatori

del Bambino Gesù è stato aggiunto, sulla base delle risultanze di un accurato e meticoloso lavoro sperimentale pre-clinico, un secondo dominio costimolatorio, ovvero una combinazione di molecole che accresce l'efficacia e la persistenza dei linfociti T ingegnerizzati. Come ulteriore misura di sicurezza della terapia, infine, è stato inserito il gene suicida (Caspasi 9 Inducibile o iC9) che blocca l'azione dei linfociti T modificati in caso di effetti indesiderati non controllabili con le convenzionali misure farmacologiche.

Le fasi della sperimentazione

La sperimentazione sui 27 pazienti arruolati nello studio è stata condotta in due fasi: nella fase 1 sono state valutate sicurezza e tollerabilità del farmaco secondo un modello di dosi crescenti (in assenza di tossicità) o decrescenti (in caso di tossicità). Le infusioni di Car T sono partite dalla dose intermedia (la terza di 5) fino ad arrivare alla dose massima non essendo stati riscontrati effetti collaterali rilevanti. Nella fase 2 sono stati valutati l'efficacia della terapia e tempi di permanenza nell'organismo delle cellule geneticamente modificate.

I risultati: efficacia oltre il 60%

La nuova terapia Car T per il neuroblastoma recidivo e/o refrattario si è dimostrata sicura ed efficace: al termine dello studio il team di ricercatori del Bambino Gesù ha osservato una risposta al trattamento nel 63% dei pazienti, metà dei quali in remissione completa di

malattia. Cresce la probabilità di sopravvivenza fino a 3 anni (60% dei casi) e di sopravvivere senza evidenza di malattia (36%).

Inoltre è stata documentata la longevità delle cellule Car T: persistono nell'organismo del paziente fino a 2-3 anni dall'infusione sostenendo nel tempo l'efficacia terapeutica. "È la prima volta a livello internazionale che uno studio sull'uso delle Car T contro i tumori solidi raggiunge risultati così incoraggianti e su una casistica così ampia" sottolinea il prof. Franco Locatelli, coordinatore della sperimentazione. "Finalmente abbiamo un'arma terapeutica in più che può essere impiegata per il trattamento dei bambini che ricevono una diagnosi di neuroblastoma".

Le prospettive future

I risultati della sperimentazione del Bambino Gesù aprono alla possibilità, in prospettiva, di impiego anticipato delle cellule Car T nella strategia terapeutica dei bambini affetti da neuroblastoma: una cura destinata, dunque, non solo ai pazienti che hanno già fallito diversi tentativi di trattamento, ma anche ai neo-diagnosticati con caratteristiche di alto rischio o per chi abbia fallito una sola linea di terapia.

Inoltre, questo studio costituisce una chiara evidenza dell'efficacia delle cellule Car T anche nei tumori solidi, aprendo possibili scenari di trattamento anche per altri tumori solidi. Per potenziare ulteriormente l'efficacia dell'immuno-

terapia Car T contro il neuroblastoma, inoltre, affermano la prof.ssa Concetta Quintarelli e la dott.ssa Francesca Del Bufalo, "proveremo ad aggredire simultaneamente una popolazione di cellule del sistema immunitario chiamate MDSC (myeloid derived suppressor cells) che inibiscono l'azione antitumorale mediata dai linfociti T. Abbiamo, infatti, evidenza che, tanto più alto è il numero delle MDSC, tanto minore è l'efficacia delle cellule Car T. È dunque ragionevole ipotizzare che ci sia un beneficio nell'infondere simultaneamente le cellule CAR e nell'impiegare farmaci che eliminino le MDSC". È attualmente allo studio l'avvio di una sperimentazione estesa ad altri Centri a livello europeo per replicare su scala ancora più larga i risultati del trial del Bambino Gesù sul neuroblastoma. Lo stesso tipo di cellule Car T dirette contro la molecola target GD2 verrà utilizzato, inoltre, anche in pazienti pediatrici e giovani adulti affetti da vari tipi di tumore cerebrale in una sperimentazione che inizierà a breve.

Commenti allo studio

"I risultati di questo studio - commenta il prof. Franco Locatelli - rappresentano il coronamento di un progetto, iniziato molti anni fa, mirato a offrire una risposta terapeutica a quei bambini con neuroblastoma che hanno limitate prospettive di guarigione e documentano come il trattamento con cellule Car T possa cambiare significativamente lo scenario di cura anche nei tumori solidi". "Oggi restituiamo alla collettività un concreto esempio dell'impatto che la ricerca scientifica d'eccellenza ha sulla cura dei piccoli pazienti oncologici - dichiara il prof. Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico di Fondazione Airc - Siamo orgogliosi di avere contribuito a questo importante traguardo raggiunto all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù dal gruppo del professor Franco Locatelli, titolare di un progetto incluso nei programmi speciali Airc 5 per

Medicina & Salute

mille, nati allo scopo di portare il più rapidamente possibile benefici tangibili ai pazienti attraverso la creazione di una rete di centri d'eccellenza dai laboratori ai centri di cura. Un obiettivo ambizioso che Fondazione Airc può raggiungere grazie alla fiducia di milioni di cittadini che scelgono di dare continuità alla ricerca oncologica con le firme del 5 per mille".

Sara Costa, presidente Associazione Italiana Lotta contro il Neuroblastoma: "Una scommessa iniziata 9 anni fa, nel 2014, per il numero ancora troppo elevato di bimbi affetti da Neuroblastoma e refrattari alle cure e il desiderio bruciante di noi genitori di avere risposte efficaci in tempi brevi. All'epoca la strada della terapia genica in campo pediatrico, per tumori così aggressivi, sembrava lontana. Eppure il progetto di arrivare ad una sperimentazione clinica innovativa mi allargò il cuore, facendoci intravedere una luce all'orizzonte. Oggi, 9 anni dopo, l'emozione di questa giornata è indescrivibile. I risultati sono straordinari, ma dobbiamo proseguire ancora finché tutti i bambini con Neuroblastoma potranno guarire".

"Le cellule Car T – commenta il prof. Ruggiero De Maria, presidente di Alleanza Contro il Cancro – stanno rivoluzionando le terapie delle neoplasie ematologiche; questo studio straordinario coordinato dal prof. Locatelli dimostra che le Car T potrebbero curare efficacemente anche i tumori solidi. È un successo importante a cui ha contribuito anche il programma di Alleanza Contro il Cancro che ha prodotto risultati eccellenti e che spero possa continuare ad essere finanziato come in passato".

"Questi risultati straordinari – afferma il prof. Tiziano Onesti, presidente del Bambino Gesù – confermano ancora una volta quanto sia importante la ricerca per l'Ospedale e soprattutto per le famiglie che a noi si rivolgono. Come ribadì il Santo Padre nell'udienza per i nostri 150 anni: 'Non c'è cura senza ricerca. E non c'è futuro, nella medicina, senza ricerca'".

"Eppure sappiamo che la ricerca costa – aggiunge il prof. Onesti – e richiede investimenti ingenti, soprattutto la ricerca sulle terapie avanzate, che rappresentano una sfida, anche in termini di sostenibilità, per il sistema sanitario nazionale e per le stesse strutture sanitarie come la nostra. Ma è una sfida che dobbiamo assolutamente vincere, per il bene dei pazienti, e dobbiamo vincerla tutti insieme".

Salute, il cinema racconta il tumore al polmone, ecco 'Oltre il mare'

*Il cancro colpisce ogni anno 2 milioni di persone
Solo in Italia 43mila diagnosi nel 2022*

Si chiamano Aldo, Carlotta e Roberto e sono i tre protagonisti di 'Oltre il mare', il film documentario realizzato da Sanofi insieme a Walce Onlus- Women Against Lung Cancer in Europe, partner del progetto, e a Rufa-Rome University of Fine Arts, l'Accademia di Belle Arti di Roma. Presentata nella splendida cornice dell'Auditorium dell'Ara Pacis, la pellicola accende i riflettori sul delicato tema del tumore al polmone attraverso uno stile narrativo inconsueto e punti di vista originali, personali, veri. Il tumore al polmone è ancora oggi una delle forme di cancro più aggressive, fortemente legata al fattore di rischio primario, il fumo, e colpisce ogni anno 2 milioni di persone in tutto il mondo, con oltre 43.000 diagnosi solo in Italia nel 2022. Da qui l'importanza di iniziative di sensibilizzazione sulle corrette abitudini e sulla prevenzione volte a incentivare la diagnosi precoce, fattore dirimente nell'evoluzione della malattia. È così che nascono racconti come questo, che utilizza lo strumento del film-documentario per mostrare come questa patologia impatti sulla vita quotidiana di chi ne soffre e di chi gli è accanto, aprendo una preziosa ed intima finestra sul mondo di Aldo, Carlotta e Roberto: tre esperienze, tre percorsi, tre vite diverse ma simili, che a un certo punto hanno dovuto fare inevitabilmente spazio a incertezze, paure e speranze. 'Oltre il mare' racconta come il tumore al polmone sia entrato prepotentemente nella vita di Aldo e Roberto- tutt'ora affetti dalla patologia- e Carlotta che, sebbene ne sia guarita, testimonia come un avvenimento del genere non possa mai veramente smettere di influenzare ogni parte della propria esistenza. "Siamo impegnati in oncologia da sempre. Abbiamo scelto di collaborare con Walce Onlus per la competenza e la sensibilità con cui affianca e sostiene le persone affette da tumore al polmone- ha dichiarato il Presidente e AD di Sanofi, Marcello Cattani- e siamo fieri di aver investito sui giovani artisti di Rufa che hanno saputo mettere in una prospettiva esclusiva e inaspettata il vissuto di questi pazienti, analizzando come cambia il loro approccio alla vita e come incide sui rapporti con le persone che ci circondano. Trovo che il frutto di questo incontro sia di forte impatto emotivo e di grande insegnamento per tutti noi e soprattutto per le giovani generazioni". 'Oltre il mare' dà inoltre voce anche a quanti vivono ogni passo della malattia insieme ad Aldo, Carlotta e Roberto: i loro caregiver, che offrono il proprio supporto e vivono anche sulla propria pelle l'impatto del tumore di una persona cara. Molto spesso sono



i familiari, a volte sono le associazioni dei pazienti. Come Walce Onlus, l'Associazione partner del docufilm, che dal 2006 supporta persone con tumore al polmone e le loro famiglie. "Walce nasce per sensibilizzare sull'aumento dell'incidenza del tumore al polmone tra le donne- ha informato Silvia Novello, presidente Walce, professore ordinario di Oncologia all'Università di Torino, responsabile del Ssd Oncologia Polmonare dell'A.O.U. San Luigi di Orbassano (TO)- ma oggi ci confrontiamo con tutti gli interlocutori e offriamo supporto alle persone che soffrono di questa malattia e i loro cari su molteplici livelli e da molteplici punti di vista. È stato, quindi, naturale fin da subito sposare questo progetto e farne parte, grazie alla partecipazione di Stefania Vallone, segretario dell'Associazione e caregiver di Carlotta". "I pazienti che si rivolgono a noi, con cui siamo in contatto costante, sia nei loro momenti di dolore che in quelli di gioia, sono parte della nostra realtà- ha poi aggiunto- e poter trasmettere le loro e le nostre sensazioni su pellicola è stata un'opportunità davvero preziosa che ci ha permesso di fare luce su questa tematica in un modo originale e toccante". Per raccontare al meglio queste tre storie, Sanofi si è affidata alle professionali mani di Rufa, che ha dato vita a una troupe costituita da alcuni dei talenti più promettenti fra quelli che hanno recentemente concluso il proprio percorso universitario. Questa scelta è stata presa al fine di riuscire a raccontare un tema così complesso e delicato attraverso un occhio diverso, capace di cogliere sfumature peculiari e offrire una prospettiva inedita sulla convivenza con la

malattia. "La mission formativa di Rufa- ha sottolineato il direttore Rufa- Rome University of Fine Arts, l'architetto Fabio Mongelli- prevede un coinvolgimento diretto degli studenti in attività progettuali e produzioni artistiche, ideate e realizzate fianco a fianco con i docenti e partner esterni. Un agire che consente ai talenti in formazione di entrare in contatto da subito con il mondo delle professioni culturali e creative e, soprattutto, di confrontarsi con i protagonisti delle realtà produttive". "La collaborazione che si è venuta a creare in questa particolare occasione- ha tenuto a precisare- non è rilevante soltanto dal punto di vista formativo e artistico, ma anche per quanto concerne gli aspetti etici e sociali: un elemento che conferisce all'iniziativa un valore aggiunto che è stato particolarmente apprezzato dal gruppo di lavoro nella fase di realizzazione". Nonostante negli ultimi vent'anni si siano susseguite numerose campagne informative, di sensibilizzazione e di educazione alla prevenzione e si sia assistito a una flessione dell'incidenza di questa patologia e anche della mortalità, il tumore al polmone rimane ancora una delle prime cause di morte per cancro nel mondo. Attraverso questa iniziativa, Sanofi ribadisce il proprio supporto verso tutti coloro che affrontano questa complessa patologia e i loro cari. Un supporto che si esplicita non solo tramite la propria ricerca e lo sviluppo di terapie mirate, alcune in collaborazione con la biotech americana Regeneron, ma anche contribuendo a diffondere informazioni utili e approfondite sulla patologia e su come sia conviverci e affrontarla nella quotidianità.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032